

REGIONE SICILIANA



REGIONE SICILIA

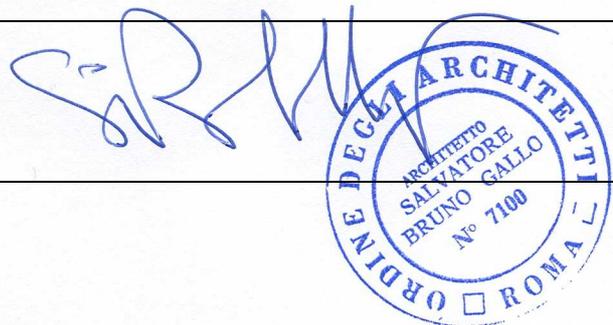
COMUNE DI REALMONTE  
PROVINCIA DI AGRIGENTO



PIANO REGOLATORE GENERALE  
DI REALMONTE (AG)  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)  
- ALLEGATO 1: SINTESI NON TECNICA -

Ai sensi dell'Allegato VI del D.Lgs n.152 del 3/4/2006 e s.m.i. (D.Lgs n.4 del 16/1/2008) e  
del "Modello metodologico procedurale della valutazione  
ambientale strategica (VAS) di piani e programmi"  
(DGR n.200 del 10/6/2009, Allegato A)

Dott. Arch. Salvatore BRUNO GALLO  
Via Enrico Bondi n.80  
Tell. 06.6245730 - fax 06.97253411  
Email: salvatore.brunogallo@pec.archrm.it  
00166 ROMA



## INDICE

<b>ELENCO ACRONIMI .....</b>	<b>3</b>
<b>1. INTRODUZIONE .....</b>	<b>4</b>
<b>2. IL PROCESSO DI VAS .....</b>	<b>5</b>
2.1 Aspetti normativi e procedurali.....	5
2.2 Svolgimento della verifica dell'assoggettabilità .....	6
2.3. Il Rapporto Preliminare .....	6
<b>3. IL PROCESSO DI PIANO .....</b>	<b>7</b>
3.1 Aspetti normativi e procedurali.....	7
3.2 Contenuti e obiettivi principali.....	7
3.3 Coerenza interna.....	12
<b>4. IL QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>12</b>
4.1 Ambiente: Flora, fauna e biodiversità .....	13
4.2 Ambiente urbano e beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico.....	16
4.3 Suolo.....	19
4.4 Acqua .....	26
4.5 Aria e fattori climatici.....	28
4.6 Popolazione e salute umana .....	30
4.7 Mobilità e trasporti .....	33
4.8 Energia e Rifiuti .....	34
<b>5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.....</b>	<b>35</b>
<b>6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.....</b>	<b>35</b>
<b>7. MISURE PER IL MONITORAGGIO.....</b>	<b>36</b>

## ELENCO ACRONIMI

<b>Acronimo</b>	<b>Definizione</b>
AC	<i>Autorità Competente (ARTA Sicilia, DTA, Servizio 1 VAS-VIA)</i>
AP	<i>Autorità Procedente (Comune di Realmonte)</i>
ARPA	<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente</i>
ARTA	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente</i>
AUSL	<i>Azienda Unità Sanitaria Locale</i>
CE (o COM)	<i>Commissione Europea</i>
D.G.R.	<i>Delibera Giunta Regionale</i>
Direttiva	<i>Direttiva 2001/42/CE</i>
D.Lgs.	<i>Decreto legislativo</i>
D.M.	<i>Decreto Ministeriale</i>
GURI	<i>Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana</i>
GURS	<i>Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana</i>
L	<i>Legge</i>
L.R.	<i>Legge Regionale</i>
P	<i>Proponente</i>
PAI	<i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>
PMA	<i>Piano di Monitoraggio Ambientale</i>
PRG	<i>Piano Regolatore Generale</i>
PTPR	<i>Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>
RA	<i>Rapporto Ambientale</i>
RMA	<i>Rapporto di Monitoraggio Ambientale</i>
RP	<i>Rapporto Preliminare</i>
SCMA	<i>Soggetti Competenti in Materia Ambientale</i>
SIC	<i>Siti di Interesse Comunitario</i>
TU	<i>Testo Unico</i>
VIA	<i>Valutazione di Impatto Ambientale</i>
VAS	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i>
ZTO	<i>Zone Territoriali Omogenee</i>

## 1. INTRODUZIONE

In adempimento del D.Lgs n.152 del 3/4/2006 e s.m.i. il Comune di Realmonte (AG) è chiamato a corredare il Piano Regolatore Generale (di seguito "Piano"), della specifica *Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito "procedura di VAS"), secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18 del Decreto sopra citato.

In questa fase i "soggetti" interessati dalla "procedura di VAS" sono l'autorità competente e l'autorità procedente (Tabella 1).

Tabella 1 "autorità competente" e "autorità procedente"

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica	Sito web
Autorità Competente <sup>1</sup>	Assessorato regionale territorio e ambiente, Dipartimento territorio e ambiente, Servizio 1 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	nzuccarello@artasicilia.eu guglimo.loria@regione.sicilia.it	<a href="http://sivvi.artasicilia.eu/sivvi/faces/jsp/public/navigatore.jsp?p=articolo12&amp;detail=wait">http://sivvi.artasicilia.eu/sivvi/faces/jsp/public/navigatore.jsp?p=articolo12&amp;detail=wait</a>
Autorità Procedente <sup>2</sup>	Comune di Realmonte (AG)	Via Roma, 17 92010 Realmonte (AG)	Comunedirealmonte.ag.urbanistica@pa.postacertificata.gov.it	<a href="http://www.comune.realmonte.ag.it">http://www.comune.realmonte.ag.it</a>
Proponente <sup>3</sup>	Arch. Salvatore BRUNO GALLO	Via Enrico Bondi n.80 00166 Roma	salvatore.brunogallo@pec.arcrm.it	-

L'Autorità proponente che ha già avviato il processo di VAS con la redazione e la consultazione del *Rapporto Preliminare*, ha redatto la presente *Sintesi non Tecnica* al fine di rendere accessibile anche ad un pubblico generico le considerazioni ambientali contenute nel *Rapporto Ambientale*.

Infine, la proposta di Piano e il Rapporto Ambientale, accompagnato dalla presente *Sintesi non Tecnica*, sono a disposizione dei *Soggetti Competenti* in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi presentando le proprie osservazioni e fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi attraverso il *Questionario di Consultazione pubblica* (Allegato 2).

<sup>1</sup> **Autorità competente (AC):** la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti [art. 5, comma 1, lettera p) del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.].

<sup>2</sup> **Autorità procedente (AP):** la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma [art. 5, comma 1, lettera q) del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.].

<sup>3</sup> **Proponente (P):** il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente Decreto (art.5, comma 1, lettera r) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.)

## 2. IL PROCESSO DI VAS

Nel presente capitolo vengono illustrati gli aspetti normativi e procedurali della *Valutazione Ambientale Strategica* e il relativo processo di VAS applicato alla proposta del *Piano Regolatore Generale* che è iniziato con la redazione e consultazione del *Rapporto Preliminare*, sta procedendo con la definizione e la consultazione della proposta di Piano ed il presente *Rapporto Ambientale* accompagnato dalla presente *Sintesi non Tecnica* e continuerà, dopo l'approvazione definitiva della proposta di Piano, con il piano di *Monitoraggio Ambientale*.

### 2.1 Aspetti normativi e procedurali

La norma di riferimento a livello comunitario per la *valutazione ambientale strategica (VAS)* è la direttiva 2001/42/ce del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 (gu L 197 del 21/7/2001), *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.

Essa si pone l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che sia eseguita la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti rilevanti sull'ambiente".

La stessa direttiva, inoltre, risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all'informazione, alla partecipazione delle decisioni e sul diritto di accesso alla giustizia.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.L.vo n. 152 del 3/4/2006, recante "Norme in materia ambientale" (GURI n. 88 del 14/4/2006, Suppl. Ord. n.96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale" (GURI n. 24 del 29/1/2008) e dal Decreto legislativo 29 giugno 2010 n. 128, *Modifiche ed integrazioni al DLgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69. (Supplemento ordinario n. 184 alla G. U. n. 186 dell'11 agosto 2010)*.

Il "Piano" in questione, pertanto, seguirà l'iter normativo dettato dagli articoli da 13 a 18 di quest'ultimo Decreto, il quale prevede le seguenti fasi:

- L'elaborazione del *Rapporto Ambientale* (art.13);
- lo svolgimento di *Consultazioni* (art.14);
- la valutazione del *Rapporto Ambientale* e gli *Esiti e Risultati della Consultazione* (art.15);
- la *Decisione* (art.16);
- l'informazione sulla *Decisione* (art.17);
- il *Monitoraggio* (art.18).

Nell'attesa che la Regione siciliana emani una propria normativa regionale in materia di valutazione ambientale strategica, la Giunta Regionale, con propria deliberazione, ha definito il modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di *piani e programmi* (DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A)<sup>4</sup>.

## 2.2 Svolgimento della verifica dell'assoggettabilità

Per il caso in questione non è stata effettuata la verifica di assoggettabilità in quanto l'*Autorità Procedente*, consapevole che il Piano Regolatore Generale rientra nella tipologia di Piani e Programmi prevista dall'art.6, comma 2, dello stesso Decreto, ha avviato direttamente il processo di VAS dall'art.13.

## 2.3 Il Rapporto Preliminare

Per la prima fase relativa al *Rapporto Preliminare* sono state svolte le seguenti attività:

-con nota prot. n.10504 del 16/11/2011 il Responsabile dell'U.T.C. - IV Settore ha disposto, al personale facente parte dell'Ufficio del PRG (individuato con precedente Determina Sindacale n.55 del 30/07/2010), l'avvio del procedimento, come per altro sollecitato dal Commissario ad Acta debitamente incaricato;

-con nota prot. n.11864 del 23/12/2011 veniva trasmesso all'A.R.T.A. Sicilia - D.R.A. - Servizio I - VAS VIA il Rapporto Preliminare;

-messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) e del pubblico a partire dal 13/03/2012 - Portale SI-VVI;

-con nota prot. 458 del 20/01/2014 veniva trasmessa APPENDICE INTEGRATIVA al precedente RAPPORTO PRELIMINARE sulla scorta delle indicazioni fornite dall'A.R.T.A ed in risposta alle osservazioni fornite dal Comando Corpo Forestale - Ispettorato Ripartimentale delle Foreste - Agrigento.

Dai questionari sono state fornite integrazioni ritenute utili e correlate alle competenze dei rispettivi uffici preposti e in particolare:

-con nota n.120260 del 19/09/2012 il Comando Corpo Forestale - Ispettorato Ripartimentale delle Foreste - Agrigento ha espresso la necessità di inserire il **vincolo idrogeologico** di cui al R.D. 30 dicembre 1923 n.3267 di competenza dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, con riferimento applicativo di cui al R.D. 16 maggio 1926 n.1126, il **Piano di Assetto Idrogeologico** (PAI) Regionale di cui al D.L. 180/98 convertito con modifiche con la Legge 267/98 e s.m.i. e l'inventario del **Sistema Informativo Fore-**

---

<sup>4</sup> La DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A è stata redatta ai sensi dell'art. 59, comma 1 della L.R. n. 6 del 14/5/2009 (GURS n. 22 del 20/5/2009), ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i..

**stale** (SIF) sulla quantità e qualità delle risorse forestali, e sulle caratteristiche del territorio occupato dalle formazioni forestali;

-l'A.R.T.A. Sicilia ha espresso verbalmente la necessità di fare riferimento all'Allegato 6 del Decreto n.128/2010 che integra e modifica il D.Lgs n.152/2006, inserendo maggiori informazioni sul sistema idrico (acque dolci) probabilmente esposto a prossima eutrofizzazione, in assenza di interventi protettivi specifici; nelle baie e nelle altre acque del litorale comunale con scarso ricambio idrico, ovvero in cui si immettono gli scarichi provenienti dall'agglomerato urbano, si rendono necessari interventi di eliminazione del *fosforo e/o azoto*.

In esito a tale richiesta, interviene il depuratore comunale localizzato in prossimità dell'ex stazione ferroviaria (località Canalotto), nel Vallon Forte, gestito dalla Società d'Ambito - ATO Girgenti Acque SpA di Aragona e tutt'oggi regolarmente in funzione.

### 3. IL PROCESSO DI PIANO

Nel presente capitolo sono illustrati gli obiettivi e la strategia del "Piano" per il territorio comunale di Realmonte.

#### 3.1 Aspetti normativi e procedurali

L'elaborazione del PRG ha seguito quella delle direttive impartite dal Consiglio Comunale, salvo che a tener conto dello studio geologico e agronomico così come forniti dalla Amministrazione Comunale nella versione definitiva.

La norma di riferimento a livello nazionale è la Legge Urbanistica Nazionale n.1150 del 17/8/1942 e s.m.i. recepita a livello regionale dalla Legge Urbanistica n.71 del 27/12/1978 (GURS n.57 del 30/12/1978).

#### 3.2 Contenuti e obiettivi principali

Il Piano Regolatore Generale di Realmonte si propone di coordinare e promuovere lo sviluppo del territorio comunale e del centro abitato, in relazione all'attuale assetto del nucleo urbano.

Per tale obiettivo il Piano propone:

- la strutturazione del territorio, nella salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali, sia per lo svolgimento delle attività produttive (turismo ed agricoltura), sia per la realizzazione dei nuovi insediamenti abitativi, delle infrastrutture ed attrezzature civili e sociali;
- la razionalizzazione del sistema della viabilità in relazione alle principali linee di collegamento territoriale;
- la conservazione del nucleo storicamente più antico con prescrizioni ed interventi tendenti alla sua rivalorizzazione;

- la ricucitura dell'assetto generale delle aree edificate senza regolamentazione.

L'analisi dello stato di fatto ha messo in evidenza le carenze di fondo dell'assetto urbanistico e ha consentito di individuare gli elementi in base ai quali programmare in modo concreto lo sviluppo del Comune nell'arco del prossimo ventennio.

Il Programma di Fabbricazione in dotazione al Comune risale al lontanissimo 1974 e negli ultimi anni ha mostrato tutta la sua limitatezza imponendo un vero e proprio freno all'avvio di tutte le attività primo fra tutti verso quelle economiche-produttive e nei campi più disparati.

In relazione agli obiettivi identificati si è pervenuti ad una proposta di assetto del territorio comunale illustrata negli elaborati allegati al "Piano" e riepilogata nella seguente Tab. 3.

Tabella 3 - "Obiettivi e strategia del Piano"

OBIETTIVI GENERALI E MACRO-AREE D'INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI/INTERVENTI
<p>1. Zona A e B                      Centro Storico e aree attualmente urbanizzate                      Tutela conservazione e recupero del centro Storico (Zona A) e ricucitura e integrazione con le aree urbanizzate limitrofe (Zona B)</p>	<p>La Zona A1 corrisponde alle preesistenze archeologiche della villa Romana dei Durruei in prossimità di Capo Rossello;</p> <p>La zona A2 comprende il centro storico costituito dal vecchio centro abitato.</p> <p>Sono state individuate due zone B1 e B2.                      La zona B1 costituita dall'espansione consolidata del centro abitato, la zona B2 al completamento dei nuclei stagionali esistenti.                      I perimetri delle predette zone rispondono ai requisiti previsti all' art. 2 DM 02/04/68 e rappresentati negli elaborati (ved. art 45 delle N.T.A.).</p>	<p>Sono ammessi interventi globali di iniziativa pubblica da parte della Soprintendenza prevedenti opere di protezione, di ritrovamenti, campagne di scavo e servizi essenziali;</p> <p>Nelle zone A2 il recupero e il riutilizzo del patrimonio esistente potrà avvenire in base a piani di recupero o particolareggiati da redigere ai sensi della circolare n.4 del 1979.</p> <p>Le destinazioni d'uso consentite nelle zone B1-B2 sono analoghe a quelle attuali, con esclusione di attività nocive moleste e inquinanti.</p>
<p>2. Zona C                      Individuazione delle aree che, in continuità con la zona B, si prestano al meglio per un futuro e programmato sviluppo edificatorio.</p>	<p>Le zone 'C' costituiscono nel complesso le aree di espansione degli edifici residenziali stabili e stagionali e di quelli turistico-alberghieri, e si suddividono nelle sub-zone C1 - C2 - C3 - C4 - C5 - C6 - C7 e queste, attraverso il tracciato di strade di piano e i limiti di edificabilità in isolati.                      I Piani Terra degli edifici esistenti o di futura realizzazione possono essere destinati a uso commerciale o di servizio per le attività turistiche.</p>	<p>La sub-zona C1, parte urbana di prima espansione a carattere semintensivo, è destinata a residenze permanenti prevalentemente d'iniziativa privata e pubblica con attrezzature sociali in misura non inferiore a quella prevista nel D.M. 02/04/68 n.1444.                      La sub-zona C2, parte urbana di espansione a carattere stensivo, è la zona a ridosso la località Serra Polizzi (nella parte nord e sud) e la zona compresa</p>

		<p>fra l'ex linea ferrata e la panoramica Porto Empedocle-Capo Rossello.</p> <p>La sub-zona C3 è la parte urbana di edilizia residenziale pubblica convenzionata e agevolata. Comprende una modesta zona nella parte ovest del centro abitato da destinare all'edilizia economica e popolare.</p> <p>La sub-zona C4 comprende l'espansione estensiva dei nuclei stagionali.</p> <p>E' la zona individuata nella parte est del territorio compresa fra la località Serra Polizzi e la futura strada di collegamento fra la circonvallazione est e la stessa Serra Polizzi.</p> <p>Le sub-zone C5 - C6 - C7 sono le zone da destinare ad interventi per la realizzazione di nuclei con carattere prettamente stagionale e turistico alberghiero, sui quali si fondano le speranze di sviluppo del territorio.</p>
<p>3. Zone D Individuazione delle zone omogenee, tenendo conto delle "direttive" mirate al potenziale sviluppo economico e valutare le aree che maggiormente si prestano allo scopo, in funzione anche dei parametri di confronto ambientale.</p>	<p>Le zone D sono quelle parti del territorio destinate a impianti per attività produttive industriali artigianali, commerciali e che il Piano suddivide in Sub-zona D1 e D2.</p>	<p>La sub-zona D1, produttiva industriale, è l'area in corrispondenza dell'insediamento minerario di salgemma situato ad est del centro abitato.</p> <p>Si persegue la razionalizzazione insediativa nonché il miglioramento del livello d'infrastrutturazione e delle caratteristiche ambientali.</p> <p>La sub-zona D2 produttiva artigianale è l'area individuata a ridosso della S.S. 115, in località Centosalme, che per la sua conformazione a striscia di sufficiente larghezza, per la favorevole giacitura e servita da un'ottima viabilità senza dover intaccare il ruolo che la S.S. 115 svolge nel territorio, ben si presta alla realizzazione di insediamenti artigianali. La destinazione di uso riguarda l'artigianato produttivo, piccole e medie industrie, depositi commerciali e relativi servizi.</p> <p>Non si consente l'uso residenziale ad esclusione degli alloggi per custodi e simili.</p>
<p>4. Zona E Zona agricola</p>	<p>Pur essendo sempre la "restante parte del territorio" a vocazione</p>	<p>Comprende tutto il territorio munale con destinazione</p>

	<p>agricola, obiettivo specifico del Piano è stato quello di guardarne il valore sia nell'ambito delle scelte relative agli insediamenti produttivi e tativi, sia in tutte quelle scelte che potevano influire mente con l'ambiente naturale e con le preesistenze di valore turale.</p>	<p>la, territorio cui si intende vare sia tale funzione, sia to della campagna realmontina.</p>
<p>5. Zone F Genericamente sono quelle relative agli impianti ed alle attrezzature di scala territoriale più vasta (peraltro in gran parte già esistenti), ma l'obiettivo generale del Piano è quello di farne un punto di forza di rispetto e valorizzazione dell'ambiente.</p>	<p>La zona "F" interessa le attrezzature e gli impianti d'interesse generale secondo le prescrizioni del D.M. 2 aprile 1968 n° 1444, e è suddivisa nelle seguenti sub-zone F1 - F2 - F3</p>	<p>F1 - Verde pubblico e attrezzature sportive.</p> <p>F2 - Aree verdi private per il gioco e lo sport; aree che potranno essere utilizzate per tutte quelle attività, sportive e ricreative, all'aria aperta e non e che possono richiedere la realizzazione di impianti fissi e/o provvisori.</p> <p>F3 - Rispetto della fascia costiera. Si estende per una profondità di 150 m dalla battigia, lungo tutta la fascia costiera del territorio. In essa è consentito realizzare solo opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare, con l'esclusione di ogni manufatto che possa configurarsi come residenza o impianto ad essa assimilabile e consentendo altresì la realizzazioni di superfici connesse alla balneazione o a cure terapeutiche e agli usi del</p>
<p>6. Zone G Attrezzature pubbliche e private</p>	<p>Zona divisa in due sottozone G1 e G2</p>	<p>G1 - Attrezzature pubbliche. Sono così definite le parti di territorio costituenti la dotazione minima ed inderogabile di infrastrutture necessarie alla collettività. Esse trovano posto in tutte le zone e seguono particolari normative di settore.</p> <p>Le aree per l'istruzione e l'obbligo sono ripartite in asili-nido, scuole materne e scuole elementari e medie dell'obbligo.</p> <p>G2 - Rifugio nautico per imbarcazioni.</p> <p>E' la zona individuata tra il faro Rossello e la ex Caserma di nanza, ove vige il vincolo di difficabilità con le eccezioni viste dall'art.15, lett. a) della L.R. 78/76, riguardanti le opere e gli impianti aventi un rapporto di strumentalità tra essi e gli usi pri del mare, nonché le opere</p>

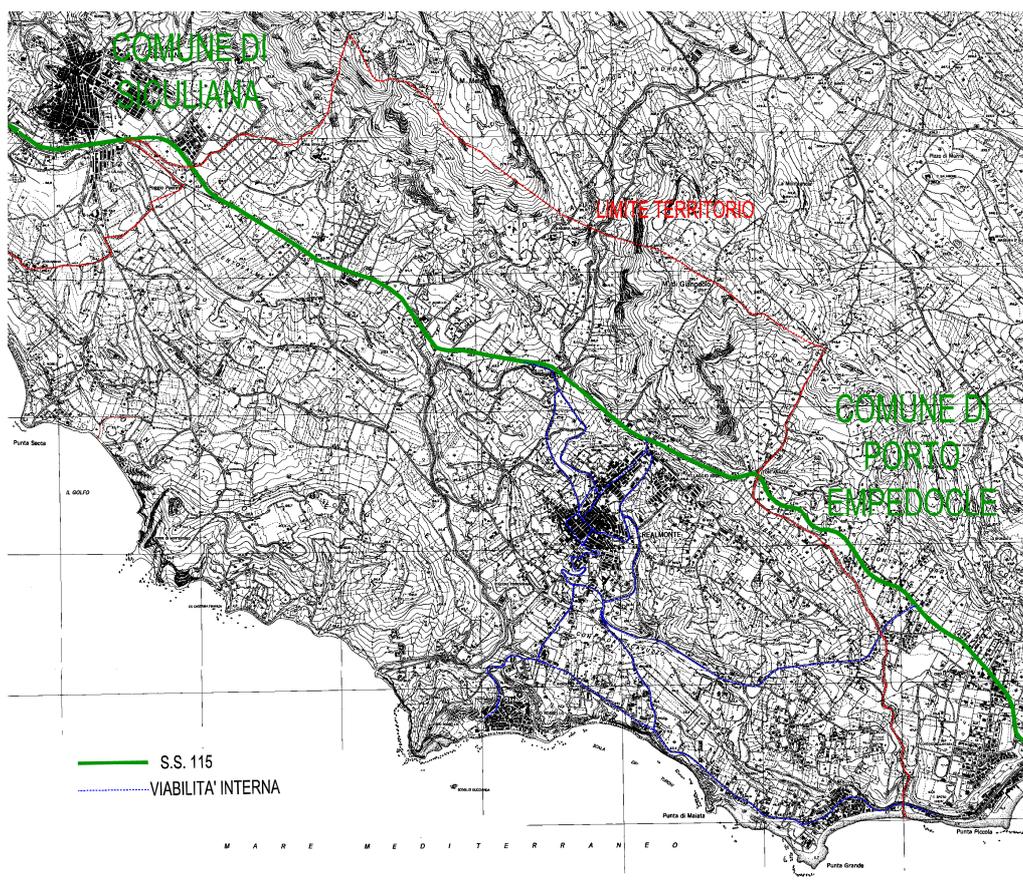
		ricettive complementari. In tale sottozona è auspicabile la sistemazione in maniera da favorire la sosta e il belvedere, constatando l'indubbio valore offerto dal panorama circostan-
7. Zona M Commerciale		E' la zona in prossimità della vecchia S.S. 115, ai limiti con la zona di rispetto cimiteriale e in località Centosalme a sud della S.S. 115.

Il comune di Realmonte si estende per una superficie di 20,42 kmq e occupa la parte meridionale del territorio della provincia di Agrigento, a confine con i comuni di Siculiana a nord-ovest, di Agrigento a nord e Porto Empedocle ad est.

L'abitato dista 16 km da Agrigento, 7 km da Porto Empedocle e 6 km da Siculiana con dimensioni del nucleo abitato di molto inferiore a quello dei comuni adiacenti.

Appartiene alla fascia costiera dell'Agrigentino che si sviluppa a fronte del Mediterraneo secondo il tracciato della S.S. 115 che nel senso da est ad ovest corre in territorio realmontino lambendo l'abitato a nord di esso.

### PRG di Realmonte - Confini del territorio e viabilità principale



Il territorio è interessato dalla linea ferrata in disarmo Porto Empedocle - Castelvefrano la cui sede e tracciato sono in fase di esecuzione per la trasformazione in strada a servizio locale.

L'arco costiero ha una morfologia variata che comprende tratti di spiaggia profonda (baia di Capo Rossello, Punta Grande, Gelonardo) e tratti caratterizzati da salti piuttosto rilevanti in corrispondenza della linea di costa.

La presenza delle spiagge, il particolare andamento altimetrico per la varietà morfologica delle spalliere rocciose e la presenza della "Scala dei Turchi" rendono l'ambiente di eccezionale valore paesaggistico e turistico.

Lungo la fascia costiera si ritrovano la Torre di Monterosso (XVI sec.) in ottimo stato di conservazione e la Torre di Monterossello (1589) che attualmente è allo stato di rudere.

Entrambe facevano parte del quel sistema di difesa costiero che si ebbe sotto la dominazione spagnola.

Il territorio non è particolarmente ricco di corsi d'acqua fatta eccezione del Torrente Cottone (nella parte est) e del Vallon Forte (verso la parte centrale della costa che va da Punta Grande a Gelonardo).

Il centro abitato è situato a circa 140 m s.l.m. circondato da pendici che si proiettano un po' verso tutte le direzioni, solcate dalla presenza dei torrenti suddetti.

### 3.3 Coerenza interna

Al fine di valutare la coerenza interna della proposta di Piano è stata messa a punto una matrice di correlazione tra gli stessi interventi previsti, che consente di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze e dalla quale si evince, in linea generale, una buona coerenza e/o sinergia tra gli interventi della proposta di piano (vedi tab. 6).

## 4. IL QUADRO AMBIENTALE

Di seguito si riporta un sintetico quadro di riferimento degli aspetti ambientali: fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali (ai sensi dell'Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i.) e l'interrelazione dei suddetti fattori:

energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano.

Alla base della conoscenza delle caratteristiche naturalistiche del territorio è stata presa in considerazione la letteratura disponibile, molto povera, orientata dalle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale, con talune integrazioni e verifiche puntuali effettuate in sede di redazione dello *Studio Agricolo Forestale* (allegato al PRG), unitamente ad un'indagine diretta.

In particolare, s'è voluto verificare le peculiarità ambientali del territorio al fine di definire gli opportuni interventi di salvaguardia e valorizzazione.

## 4.1 Ambiente: Flora, fauna e biodiversità

Dal punto di vista naturalistico, l'intero territorio di Realmonte, conserva ancora molte peculiarità connesse all'originario ordine agricolo.

Particolare rilevanza assumono le pendici collinari che circondano il centro urbano, che hanno, in potenza, la ricchezza propria degli ambienti tipici della ruralità provinciale.

Escludendo le aree coltivate e comunque curate, ci troviamo però talvolta di fronte alla formazione di chiazze di disuniformità degli strati vegetazionali che è funzione di variazioni periodiche (stagionali), dell'insieme dei parametri che interferiscono con l'ambiente.

Nelle aree più immediate all'abitato, emerge con tutta evidenza che l'assetto stesso attuale della parte alta costituisce una fonte d'impatto ambientale per l'intera area che morfologicamente raccorda il territorio collinare al fondovalle.

Dal confronto fra le specie esistenti nel territorio nel suo insieme e quelle relative in situ, emerge come esse siano ridotte a poco meno del 10%, sia nella loro diversità sia nella concentrazione per unità di superficie.

Eventuali interventi, in prossimità del centro abitato, dovrebbero dunque evitare l'immissione di agenti inquinanti nelle aree, regimare in modo naturale le acque piovane e ri-avviare, ove possibile, la formazione dello strato umico e vegetazionale dei suoli, anche con l'inserimento di giardini ed aree verdi.

Secondo le citate Linee Guida del Piano Paesistico, il territorio di Realmonte rientra nell'Ambito 10 - Colline della Sicilia Centromeridionale.

### **PTPR - Ambiti dei paesaggisti della Sicilia**

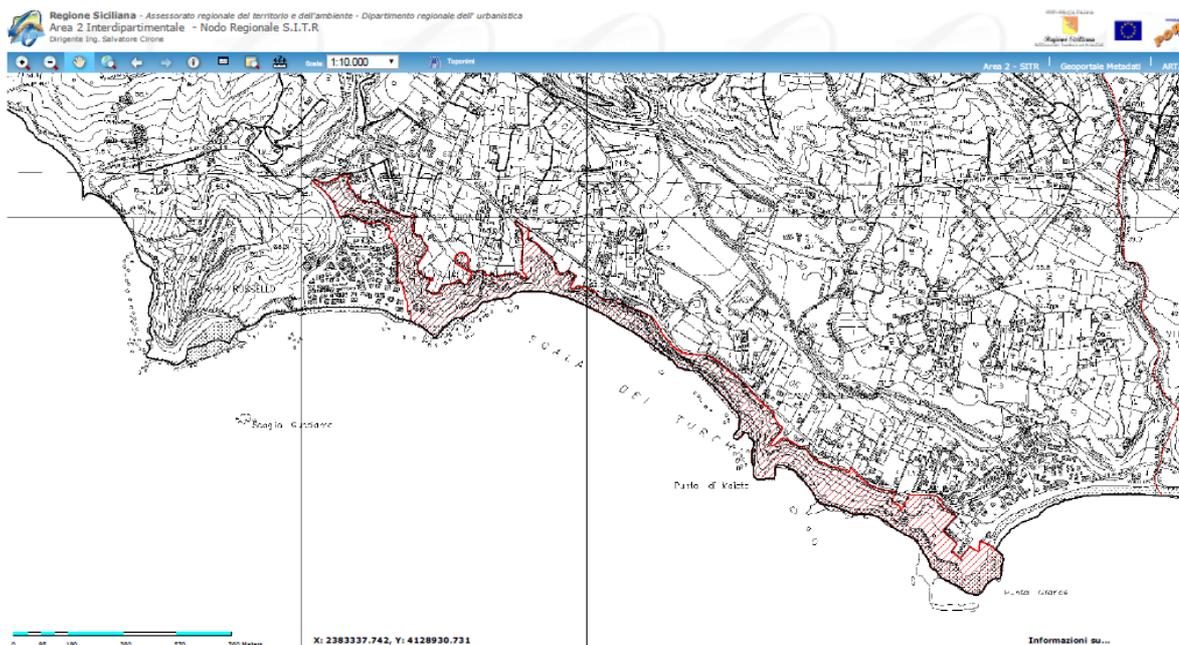


### Linee Guida del PTPR - Comuni ricadenti nell'Ambito 10



All'interno del suo perimetro con Decisione n.2015/74 del 3 dicembre 2014, la Scala dei Turchi è stata inserita dalla Comunità Europea tra i siti di interesse comunitario (SIC ITA040015) e qualsiasi attività sarà da assoggettare alle tutele della "Direttiva Habitat".

### SIC ITA040015 - "Scala dei Turchi"



Riguardo al territorio comunale, il Piano Paesistico regionale segnala solo elementi e manufatti riguardanti il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, trattati nel successivo paragrafo.

Dal punto di vista floro-vegetazionale, il territorio fa parte della formazione "Oleo-ceratonion" che, com'è noto, occupa le aree più calde e aride dell'Isola, specialmente quelle centro-meridionali ed orientali, dal livello del mare fino ai primi rilievi collinari (circa 200 m di quota).

Essa comprende tipi di vegetazione mediterraneo-arida e varie formazioni a macchia, formate da arbusti e alberelli sempreverdi a foglia rigida e spessa, ovviamente adattate alle lunghe estati siccitose (la piovosità media annua non sale in genere al di sopra dei 500 mm di pioggia, concentrata da ottobre ad aprile).

Tra le specie più ricorrenti si possono citare l'oleastro (*Olea europea* var. *sylvestris*), il carrubo (*Ceratonia siliqua*), la fillirea (*Fillirea* sp. pl.), il timo (*Thymus capitatus*), il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*) alcuni ginepri (*Juniperus phoenicea*, *J. macrocarpa*), la palma nana (*Chamaerops humilis*).

Tuttavia, da un immediato esame dell'uso dei suoli, si riscontra come più del 70% dell'intero territorio comunale di Realmonte, sia impegnato dalle attività agricole, con la prevalenza della coltivazione dell'uva, mandorleti e seminativo semplice, attività che lasciano poco spazio alle superfici naturali.

Queste sono relegate alle alture impervie ove il suolo è roccioso e povero di substrati e dove sono presenti, episodicamente, specie per lo più arbustive ed erbacee sopra citate.

Di queste, le più consistenti, come il carrubo e l'oleastro, permangono solo ove sono state conservate in prossimità di antiche fabbriche rurali, o ai margini delle alture rocciose.

Con il termine "fauna" s'intende spesso solamente il complesso degli animali il cui ciclo vitale avviene tutto o in parte sul territorio investito dalle interferenze di progetto, mentre, per quanto riguarda l'individuazione delle specie, si ritiene comunemente che meritino una specifica attenzione, quelle riferibili a particolari livelli di protezione esistenti (o proposti per le specie presenti), a livello regionale come a livello nazionale e internazionale.

Il presente studio, ha voluto tuttavia illustrare, attraverso un sommario rilevamento diretto e non, la situazione complessiva del territorio, a prescindere dalle eccezioni meritevoli di protezione, nella convinzione di poter pervenire a un quadro quanto più possibile esaustivo della biocenosi e degli equilibri ecosistemici che compongono l'ambiente interessato.

La seguente lista comprende un elenco della fauna potenziale del territorio, secondo la letteratura e le segnalazioni disponibili, le specie rinvenute anche in aree molto prossime al centro urbano e che dunque in qualche modo possono essere disturbate (o favorite) da lavori e nuove opere da realizzarsi.

Nel prospetto della **Tabella 4: quadro faunistico si riscontrano:**

- la nomenclatura delle specie (volgare e scientifica), secondo autori diversi;
- l'habitat generico della specie e la localizzazione relativa, ove verificata;
- la quantità espressa in termini sintetici e con approssimazione;
- le abitudini alimentari della specie;
- alcune caratteristiche peculiari della specie.

## 4.2 Ambiente urbano e beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

Alla base delle caratteristiche del paesaggio locale, dal punto di vista geografico, la principale emergenza territoriale di Realmonte è l'ambiente naturale.

Le principali connessioni stradali, che servono e disegnano il territorio, sono invece rappresentate dalla S.S. 115 Trapani-Siracusa che connette Realmonte con Agrigento, Porto Empedocle, Siculiana, Montallegro, Ribera e Sciacca.

Il collegamento con la S.S. 115 è assunto a maggiore importanza, per agevolare i potenziali flussi turistici che interessano Agrigento, la Valle dei Templi e di recente la Scala dei Turchi.

La città, disposta sulla sommità di una collina che ne limita l'espansione, "confina da ogni parte col paesaggio" in modo pregnante, ma lungo tutto il perimetro che prospetta all'esterno, sorge un'edilizia che prevarica la parte più antica.

E' una situazione molto simile a quella del capoluogo agrigentino, ma non così grave, perché la nuova edilizia è meno sproporzionata volumetricamente rispetto all'ambiente preesistente, ad eccezione di rari episodi certamente da non ripetere.

Il paesaggio sul quale si affaccia Realmonte è caratterizzato dall'ampiezza dell'angolo visivo che si distende verso il Mediterraneo.

La generale assenza di alberature, l'incuria cui sono soggetti i margini dei coltivi, alcune costruzioni incomplete formano l'insieme dei fattori negativi propri del paesaggio, ai quali si associano tuttavia anche una serie di elementi e considerazioni di carattere positivo:

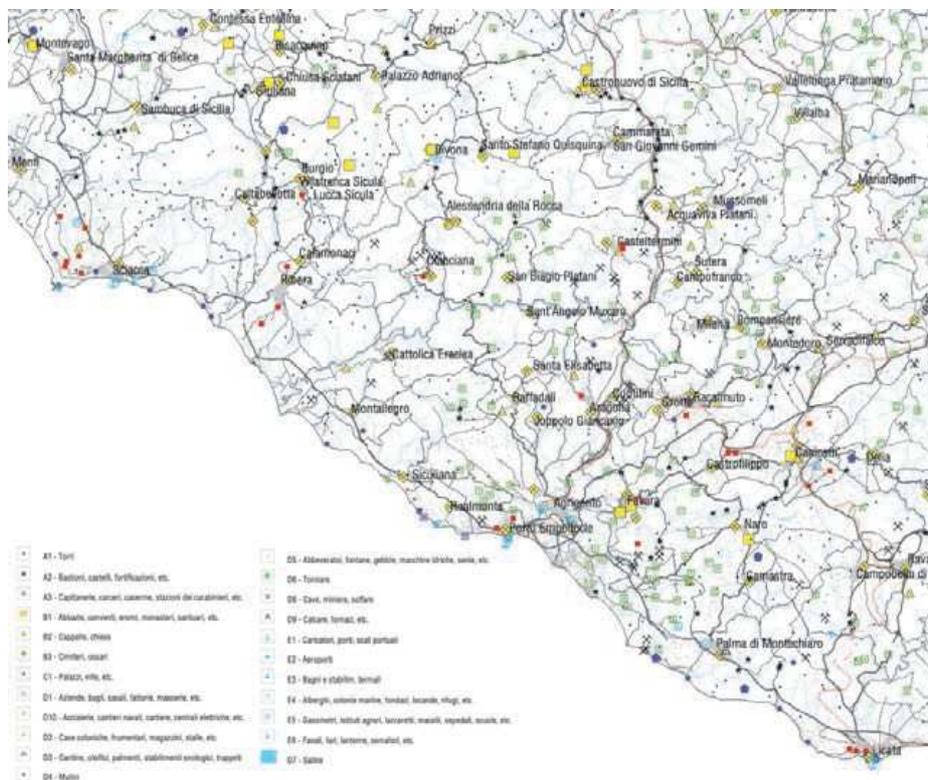
- Le potenzialità espressive del paesaggio sono elevate anche grazie alla limitata antropizzazione che sembra fermarsi nell'organizzazione dei coltivi, senza essere invasiva con fabbricati;

- La pregnanza di geotopi significativi (non ultimo i valloni stessi che circondano l'abitato) che mantengono buona la qualità dell'ambiente naturale; non perché non possano essere sfruttati dall'agricoltura, ma perché appunto ne interrompono l'uniformità, disegnando il paesaggio.

La valutazione del patrimonio culturale ed economico del territorio di Realmonte tiene in considerazione ogni dato disponibile relativamente ai settori dei beni paesaggi-

stici e archeologici e della loro fruizione, oltre che di quelli patrimoniali in senso lato (riguardanti principalmente l'ambiente naturale prima descritto).

### Linee guida del PRPR - Beni isolati nel territorio della provincia di Agrigento



In tal senso, la Normativa individua e richiama le relative prescrizioni, salvaguardando anche la naturalità dei luoghi senza tuttavia rinunciare, come già detto, a offrire metodi naturalistici di fruizione dei beni stessi (percorsi pedonali e ciclabili, con sistemazione del verde ove plausibile e in conformità con gli endemismi).

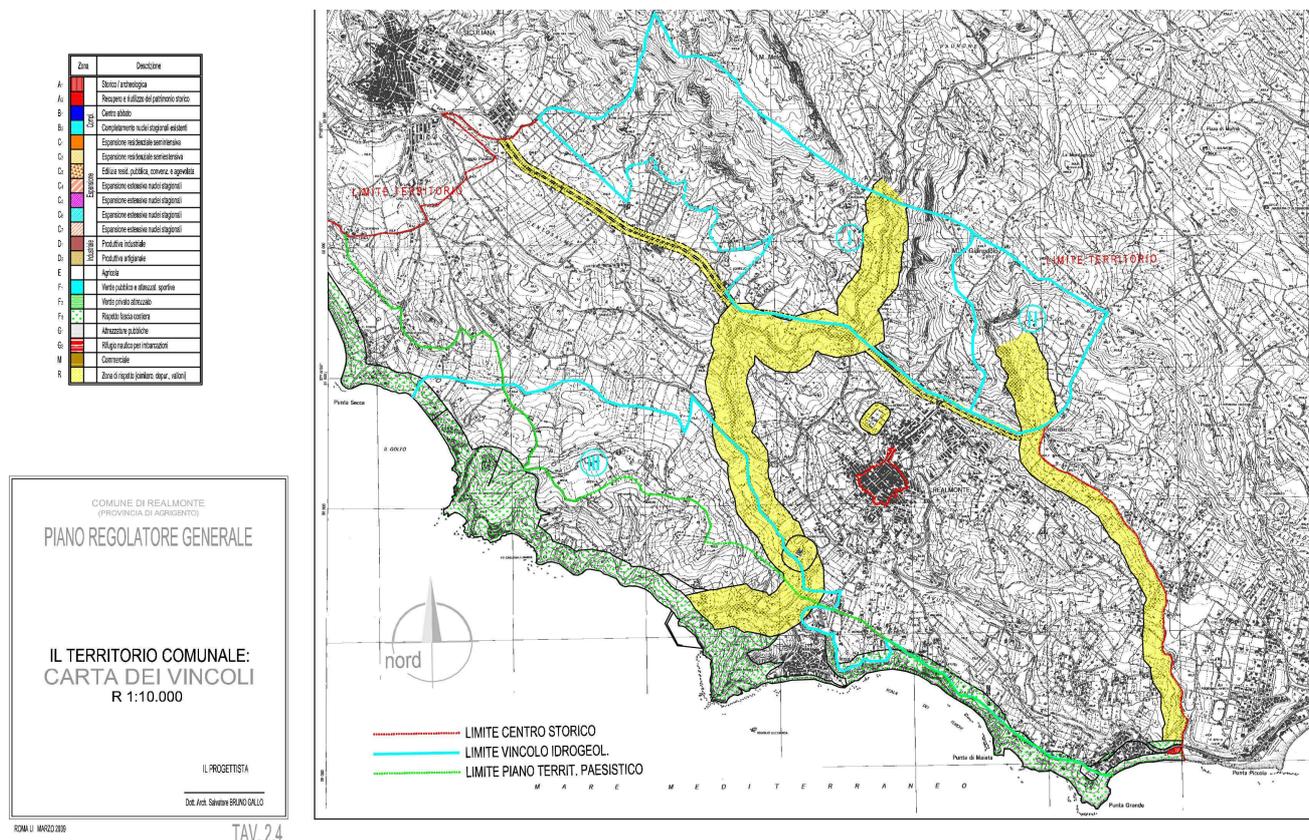
Il tutto, in conformità al Sub-allegato 2/A del Decreto Dirigente Generale n. 3220 del 28 Dicembre 2007 recante le "Prescrizioni attuative di tutela del paesaggio regionale nelle aree soggette a vincolo paesistico manufatti isolati al servizio delle attività produttive e dell'industria agricola, zootecnica e florovivaistica".

### Impatti sul paesaggio e l'ambiente naturale

Con riferimento alla successiva Tab.6, "Matrice di valutazione delle macroaree", gli impatti del Piano sul quadro ambientale Fauna Flora e Paesaggio sono quasi sempre nulli o irrilevanti, mentre si definiscono "incerti" quelli relativi alla realizzazione delle zone D perché, non essendo attualmente disponibile alcun progetto di eventuali opere, non è possibile controllare del tutto le interferenze con l'ambiente, anche se il PRG prescrive altezze e volumi limitati, fasce verdi e misure di rispetto degli standard normativi di settore.

Un grado d'indeterminatezza è teoricamente sempre da considerarsi in zona E agricola per tutti quegli interventi non strettamente dipendenti dalle previsioni e dalla sola normativa di Piano, eppur consentiti, che non possono cioè essere vietati e/o valutati preventivamente (coltivazioni in serra, impianti fotovoltaici, ecc.).

**PRG di Realmonte - Carta dei vincoli**

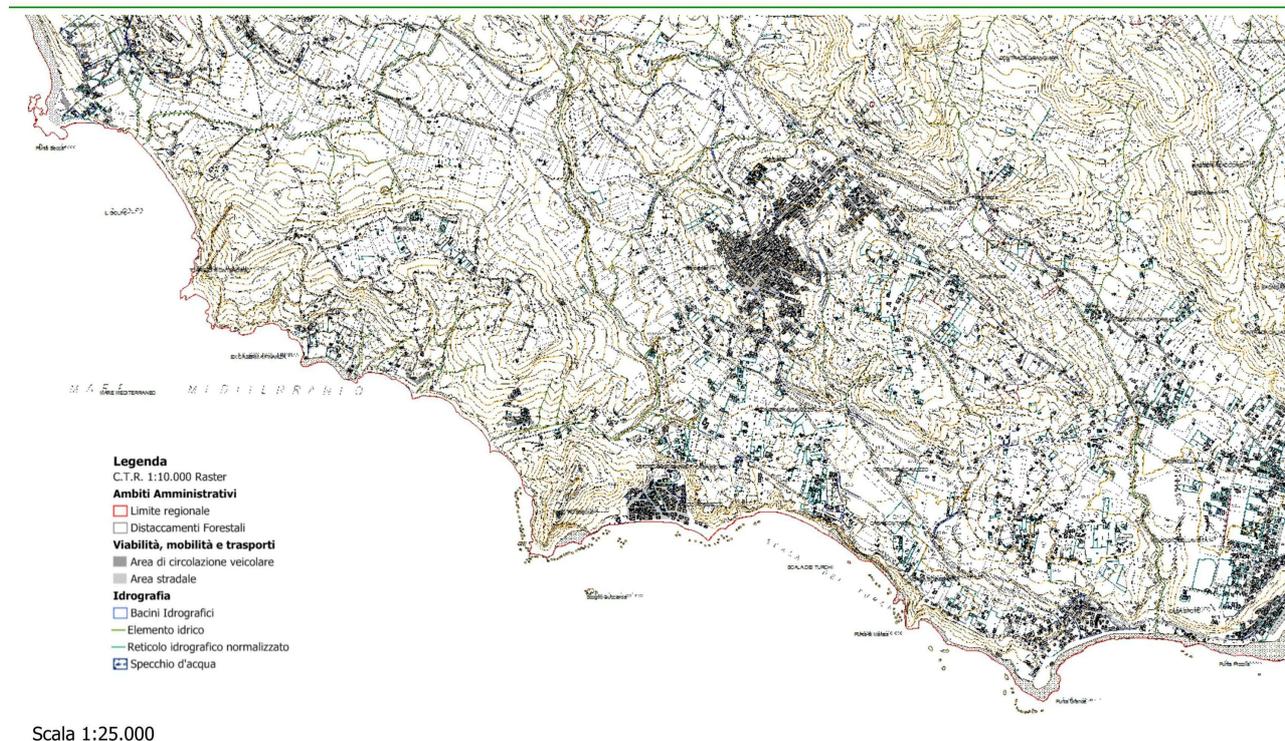


Il Piano tutela in tutti i casi le zone di pregio e garantisce le necessarie fasce di rispetto utili a schermare eventuali attività potenzialmente dannose con particolare riferimento all'area SIC denominata ITA040015 - Scala dei Turchi e alle sue immediate adiacenze (ml 200) con apposite Valutazioni di Incidenza Ambientale (VINCA) per qualsiasi nuova opera o manufatto.

## Sistema Informativo Forestale



### Sistema Informativo Forestale



### 4.3 Suolo

Nell'elaborato *Studio Geologico*, il Piano recupera le informazioni che riguardano il territorio di Realmonte, giustificandone, nello specifico, la fattibilità delle previsioni.

Il territorio comunale è costituito da circa 9,00 km di costa in cui occorre distinguere un 25% di costa a picco sul mare ed il rimanente 75% di coste basse sabbiose.

L'esame geomorfologico ha messo in evidenza le forme del rilievo e le varie classi di pendenza presenti.

Analogamente i caratteri evolutivi dei versanti (erosioni e frane), insieme agli spessori delle coltri alluvionali ed eluviali, hanno fornito informazioni essenziali sulla scelta delle aree di sviluppo.

L'acqua è certamente un altro fattore importante, poiché la sua presenza o meno al livello delle fondazioni, la sua filtrazione nel sottosuolo, il suo scorrimento in superficie, il suo ristagno nelle zone depresse, i rischi di inquinamento delle falde in relazione al

loro sfruttamento, rappresentano altrettante condizioni che influenzano l'attitudine del terreno alla pianificazione.

Dominano sia in affioramento che in potenza i gessi straterellati a grossi cristalli e saccaroidi che sono diffusi in quasi tutto il territorio.

Il loro assetto strutturale è molto complesso ed è assimilabile ad un'ampia struttura ondulata che si sviluppa parallelamente alla linea di costa.

La struttura inizia a nord-est della S.S. 115 al passaggio gessi straterellati-gessi massicci, in corrispondenza della gessarenite: la pendenza degli strati è qui elevata e si mantiene intorno ai 45°.

Procedendo verso sud-est (verso la linea di costa), la pendenza si attenua ed i gessi si piegano assumendo una struttura appunto ondulata che si interrompe sotto l'abitato di Realmonte, dove i gessi si immergono con notevole pendenza verso sud-est, scomparendo ricoperti dalle formazioni più recenti.

I gessi hanno una potenza compresa fra i 50 m e i 250 m, presentano frequenti intercalazioni argillose e sono, nelle aree poste a sud del centro abitato, in parte ricoperti da una coltre argillo-gessosa molto eterogenea.

Risultano mineralizzati al tetto ed è infatti in sfruttamento un ampio giacimento di salgemma individuato proprio al di sotto dell'abitato di Realmonte ad una profondità di circa 250 m.

Al di sotto dei gessi la mineralizzazione continua fino a 550 m dove si rinviene la gessarenite oltre la quale si rinvencono le argille di base tortoniane.

Il giacimento di salgemma inizia in modo netto poco al di sopra della S.S. 115, ad una profondità di circa 200 m e con una potenza di circa 300 m.

Continua verso sud-ovest oltre l'abitato e sino all'ex stazione ferroviaria con la stessa potenza e successivamente, procedendo sempre nella stessa direzione (verso la linea di costa), la mineralizzazione tende a sfumare, fino quasi ad annullarsi in corrispondenza della stessa.

Il giacimento si estende mediamente per circa 2.000 m. Nel senso della lunghezza il suo sviluppo si presume maggiore.

La gessarenite è presente in modo isolato nel territorio comunale e si associa al passaggio tra i due tipi di gesso. La sua potenza non supera i 20 m.

I gessi massicci, microcristallini sono sempre al letto dei gessi straterellati e si rincrociano in continuità laterale con i calcari.

Si rinvencono all'estremo margine nord occidentale del territorio comunale dove si raggiungono le maggiori quote. La loro attuale posizione è chiaramente il risultato di notevoli sforzi tettonici di tipo compressivo che hanno avuto come conseguenza l'emersione di tali gessi.

Le formazioni sottostanti la serie gessoso-solfifera sono rappresentate esclusivamente dalle argille limose totoniane che fanno parte del complesso di base della serie gessoso-solfifera in cui si trovano quasi sempre le argille impure che passano ad argille sabbiose e marne.

Esse si presentano in giacitura caotica e sono generate in gran parte da materiale risedimentato, inglobante modesti lembi di terreni più antichi.

Lo spessore della formazione è superiore ai 2.000 m.

All'interno del territorio comunale si rinvennero lungo il margine settentrionale in poche aree dove l'erosione le ha messe in luce.

Con il termine locale di "trubi" (Pliocene Inferiore) vengono indicate le marne bianche a foraminiferi passanti a calcari fino all'85%. Essi rappresentano il primo termine marino sedimentatosi in trasgressione su tutti i terreni precedenti.

Sono ampiamente diffusi su tutto il territorio comunale, anch'essi allungati secondo la direzione nord-ovest/sud-est e costituiscono l'imponente affioramento che orla la costa da Punta Grande sino al Lido Rossello e poi sono diffusi un po' in tutto l'entroterra.

La stabilità delle belle e bianche scogliere che si staccano sul mare nel tratto compreso tra Punta Grande e Lido Rossello è seriamente minacciata dall'azione demolitrice del moto ondoso che, in assenza di una benché minima linea di spiaggia, scarica tutta la sua azione dinamica alla base del costone di trubi che, nel tempo è stato soggetto a frane di crollo con conseguente arretramento della falesia.

I fenomeni di arretramento della falesia sono frequenti lungo la costa di Realmonte che vede seriamente minacciata una sua risorsa naturale ("la linea di costa") che si sta tentando di difendere e valorizzare con l'impiego di opere di contrasto del moto ondoso (barriere) tali da determinare un impatto compatibile con la bellezza dell'ambiente e garantire nel contempo la salvaguardia del litorale in arretramento.

I trubi si presentano, sia in affioramento che in profondità, di aspetto litoide e sono da classificare tra i calcari marnosi.

Sono evidentemente stratificati con strati potenti da 20 a 50 m; sono superficialmente molto fessurati, e in profondità la fessurazione è presente anche se in modo meno diffuso.

Sono da classificare per tale motivo tra le rocce permeabili per fessurazione.

La potenza dei trubi è varia: oscillando tra i 4 e gli 80 m essi si presentano spesso ricoperti in superficie da una coltre detritica di tipo eluvio-colluviale limo-argillosabbiosa scura (terre nere) o argilla-sabbiosa con concrezioni calcaree potenti da 2,00 a 4,00 m (aree a sud e sud-ovest del centro abitato).

Possono presentare lenti di argille brecciate. In affioramento le argille non sono riscontrabili.

Occorrono comunque ulteriori interventi che dovranno opportunamente coniugare la salvaguardia del litorale e la protezione dell'ambiente in modo da non realizzare opere il cui impatto non sia compatibile con la naturale bellezza dei luoghi.

## Tettonica

Un'intensa azione orogenetica è denunciata da tutti i terreni, dalle argille sottostanti la formazione gessoso-solfifera alle calcareniti.

La direttrice fondamentale che ha determinato la struttura principale ondulata, allineando tutte le pieghe parallelamente alle linee di costa, è diretta a sud-ovest/nord-est. Tale direttrice interessa non solo i terreni del territorio comunale di Realmonte, ma si spinge molto oltre sia verso nord, est ed ovest.

I movimenti tettonici hanno interessato principalmente i terreni terziari, facendosi risentire in minima parte su quelli Plio-Pleistocenici.

## Idrologia

Il territorio del comune di Realmonte ha uno sviluppo preferenziale secondo la linea di costa (nord-ovest/sud-est) con lunghezza di circa 9 km ed una profondità media di circa 3,8 km.

Uno stesso sviluppo direzionale hanno i vari litotipi presenti che risultano allungati secondo la linea di costa.

Una fascia costiera così estesa presenta non pochi problemi di ordine geomorfologico, in specie se si considera che prevale la costa a picco sul mare e su questa solo brevi porzioni sono costituiti da rocce litoidi.

Lungo la fascia costiera, procedendo da est verso ovest, dalla foce del Vallon Cottone sino a poco oltre Punta Grande, la linea di costa è costituita da rocce argillomarnose grigio azzurre esposte su parete sub-verticale, ma arretrata rispetto alla linea di costa, costituendo così una falesia morta stabile.

Andando oltre e sino a Lido Rossello, la costa è costituita da trubi, calcari marnosi bianco latte a stratificazione sub-orizzontale, a picco sul mare, costituenti una falesia viva.

La continua azione meccanica dei frangenti determina, nel tempo, una lenta ma continua erosione al piede del versante.

Da Faro Rossello fino a poco oltre la Torre di Monterosso, la fascia costiera è costituita da una formazione pleistocenica data da un'alternanza di banchi calcarenitici teneri con frapposti orizzonti argillosi, argille sabbiose e brecce argillose.

Tale successione esposta a picco sul mare (falesia viva) presenta diffusi fenomeni di erosione al piede per azione del moto ondoso, con conseguente instabilità della fascia costiera più prossima al mare.

In tale tratto la linea di costa è in prevalente arretramento.

Procedendo oltre, e sino a Punta Secca, compaiono dapprima le argille marnose grigio azzurre e successivamente, i trubi di cui è costituita la stessa Punta Secca.

La falesia non è esposta direttamente al moto ondoso essendo protetta in parte da una più o meno ristretta fascia di sabbie costiere.

Si osserva che nella zona che sottende Punta Secca la spiaggia è in avanzamento, mentre nella zona più ad est la linea di spiaggia è soggetta ad una alternanza di fasi di arretramento e avanzamento, con prevalenza di un lento, ma progressivo, arretramento.

Andando oltre Punta Secca e sino al limite del territorio comunale compaiono, leggermente arretrati rispetto alla linea di spiaggia, gessi straterellati alternati a livelli argilla-gessosi.

I gessi a causa della giacitura degli strati, nonché delle intense azioni tettoniche che hanno subito, presentano localizzati fenomeni di instabilità "frane di crollo" in corrispondenza del limite sud occidentale di contrada Gelonardo a sud di Casa Nobile.

Una costa così lunga, bella, costellata di insenature più o meno ampie, con piccole spiagge isolate e spiagge più ampie, costituisce un patrimonio naturale che va opportunamente difeso e protetto.

E' opportuno quindi che l'amministrazione attiva si faccia carico di redigere studi specialistici finalizzati alla difesa e alla salvaguardia della costa.

Spostandosi dalla linea di spiaggia verso l'interno, il pendio sale rapidamente sino ad una quota media di circa 75 m (Punta Grande, Lido Rossello, ovest di Punta Secca) e di 150 m alla Torre di Monterosso.

Dopo questo salto iniziale la morfologia si fa, in genere meno scoscesa, con vaste aree pianeggianti costituite da terrazzi marini, a varia quota, aree alluvionali recenti e aree di deposito continentale.

Superando l'abitato di Realmonte e la S.S. 115, si ha in genere un incremento della pendenza e le forme morfologiche si fanno aspre; dominano la scena le rocce gessose massicce che con Monte mele a quota 425 m e Monte Gianpaolo a quota 330 m raggiungono le massime altezze proprio al margine settentrionale del territorio comunale.

Nella porzione interna del territorio non sono state riscontrate zone particolarmente instabili o soggette a selettive ed intense azioni erosive.

L'assetto morfologico è in genere influenzato dalla prevalenza dei terreni permeabili su quelli impermeabili.

Più del 75% dei litotipi presenti sono costituiti, in ordine decrescente, dai gessi, trubi, sabbie, calcareniti, alluvioni e depositi continentali.

Il rimanente 25% è costituito dalle argille tortoniane e dalle argille plioceniche in genere.

Tale fattore è importante in quanto influisce direttamente sul deflusso superficiale facendolo notevolmente diminuire. L'effetto della diminuzione si concretizza con un'azione erosiva più blanda operata dalle acque meteoriche.

A conferma di ciò è sufficiente ricordare che in tutto il territorio comunale non esistono dei veri e propri corsi d'acqua.

Quelli presenti sono solo torrenti con caratteristiche piene autunno-inverno e magre in estate.

Tra i principali ricordiamo il Vallon Forte e il Vallone Cottone.

Gli alvei dei torrenti in genere risultano poco incisi lungo tutto il loro corso e quasi privi di alluvioni.

Questi fattori testimoniano un modesto deflusso superficiale e una leggera azione erosiva.

In definitiva si può affermare che attualmente le acque dei torrenti si limitano a defluire senza erodere e né trasportare.

Una notevole azione erosiva è presente lungo il tratto di costa argillosa compresa tra Capo Rossello e la Torre di Monterosso.

A causa dell'acclività del versante nonché della costituzione argillosa, sono presenti tutta una serie di rivi che hanno inciso profondamente il pendio con linee d'impluvio dirette trasversalmente alla linea di costa.

Il dissesto idrogeologico presente è anche favorito dalla totale assenza di qualsiasi forma di copertura vegetale.

In tali aree, prive di urbanizzazione, difficili e costosi risultano i possibili interventi; queste aree per il loro assetto geomorfologico non possono avere alcuna vocazione di tipo urbanistico e come tali sono da escludere da qualsiasi ipotesi di espansione urbana.

Uno dei possibili interventi, che può contribuire a mitigare l'azione demolitrice degli agenti esogeni, è rappresentato dal rimboschimento il cui attecchimento è reso però difficoltoso sia dalla totale mancanza di copertura vegetale lungo i versanti, che dai forti venti di ponente che, a causa della vicinanza con la linea di costa, spirando carichi di salsedine, aggrediscono le varie specie vegetali determinando il mancato attecchimento.

Un deflusso superficiale in genere non intenso determina non soltanto una blanda azione erosiva esercitata da parte delle acque meteoriche ed incanalate (favorevole alla stabilità del versante), ma anche un incremento dell'infiltrazione efficace che si concretizza in una maggiore capacità idrica delle falde acquifere presenti nel sottosuolo del territorio comunale.

### Quadro ambientale

Nell'ambito del territorio comunale sono state monitorate le specie vegetali esistenti: sono presenti più specie legnose residue da colture agricole (olivo, mandorlo, frassino, noce, pero, nocciolo, melo, pistacchio, agrumi ecc.) facenti parte più in generale della formazione discontinua con presenza diffusa.

A causa della notevole eterogeneità, legata alle mutevoli condizioni morfologiche, podologiche ed altimetriche, nonché alla diffusa frammentazione e polverizzazione fondiaria, e delle inesistenti piogge che hanno caratterizzato i recenti periodi autunno-vernini, la panoramica vegetazionale si presenta estremamente variabile, non solo da zona a zona ma anche nell'ambito della stessa zona, con diverse specie colturali.

Prevalentemente si rilevano seminativi, seminativi arborati, vigneti, oliveti, mandorleti, boschi, agrumeti, serre ficodindieti, incolto produttivo, incolto improduttivo o sterile.

La rimanente superficie costituisce il centro storico, il centro abitato ed i nuclei stagionali.

La superficie improduttiva è pari al 25% del territorio comunale, mentre la rimanente superficie risulta coltivata.

Il seminativo è la coltura erbacea più diffusa e riguarda in particolare le zone collinari e pianeggianti, intervallate spesso da altre tipologie colturali.

I terreni interessati sono generalmente di medio impasto.

Quasi tutta la superficie adibita a seminativo è interessata dalla duro granicoltura in rotazione con leguminose.

Meno frequenti e per piccoli appezzamenti di terreno sono le rotazioni del grano duro con gli ortaggi di pieno campo, quali pomodoro, melanzana, lattuga e carciofo.

Le produzioni per ettaro hanno subito nell'ultimo ventennio un costante incremento con variazioni in funzione principalmente dell'andamento termo-pluviometrico e della potenzialità produttiva del suolo, ma dipendenti anche dalle tecniche agronomiche impiegate.

In agro di Realmonte si può registrare una produzione minima di 15 qli/Ha in anate sfavorevoli contro una produzione massima di 45 qli/Ha con conseguente media che oscilla attorno ai 30 qli/Ha.

Il seminativo arborato occupa una superficie rilevante. Tale tipologia è costituita dalla consociazione dei seminativi con colture arboree, quali l'olivo e soprattutto il mandorlo. Si tratta di esemplari in genere vetusti e coltivati in maniera irrazionale, con sestri irregolari e produzioni modeste. In tali aree si evidenziano diffuse forme patologiche di frammentazione e polverizzazione fondiaria.

Nonostante il mandorleto in coltura specializzata nell'ambito del territorio di Realmonte occupi una modesta superficie, esso riveste un ruolo importante sia per valorizzare le zone marginali che non trovano altre alternative, sia perché rappresenta una valida soluzione a salvaguardia del suolo e della difesa delle aree collinari.

Il vigneto invece interessa una modesta superficie di circa 200 Ha.  
Gli impianti sono sia specializzati che consociati con l'olivo.

Nel comprensorio di Realmonte sono state impiantate esclusivamente colture da mosto, quali Insolia, Catarratto, Trebbiano e Calabrese con produzioni in genere conferite alle cantine sociali ma soprattutto a terzi.

La forma di allevamento generalmente diffusa è quella a spalliera con un sesto medio di 2,50x1,50 m.

L'oliveto è presente nell'area in esame in esigue concentrazioni: è però sovente diffuso in consociazione con altre specie arboree quali il mandorlo e la vite.

Le cultivar saggiate sono invece numerose. Tra esse si possono menzionare le varietà da olio Biancolilla e Ogliara; varietà a duplice attitudine quali Moresca, Passalunara, Nerba, Marsalina e varietà da mensa quali Nocellara del belice e Nocellara Etnea.

Nei giovani impianti è presente anche la cultivar da olio Cerasuola.

Il bosco risulta concentrato esclusivamente nella zona di Monte Rossello e in prossimità delle Case Agnello in contrada Rina con essenze prevalenti quali il Pino e l'Eucalipto.

Le rimanenti tipologie (Serre, Agrumeti e Ficodindieti) hanno una diffusione irrilevante considerata l'esiguità della superficie interessata.

Non sono state individuate altre superfici rientranti nelle definizioni di bosco, formazioni rupestri, riparali e macchia mediterranea.

Incidenza delle colture sul territorio di Realmonte  
(dallo Studio Agricolo Forestale)

Tipologia coltura	Incidenza sul territorio
Seminativo	31,15%
Seminativo arborato	27,03

vigneto	9,79
oliveto	4,41
mandorleto	1,47
bosco	0,98
Agrumeto, serre e ficodindieto	0,44

Le essenze forestali, come è noto, rappresentano una valida opera di protezione del suolo, specialmente nelle zone di collina e di montagna, regolando il deflusso delle acque verso valle e impedendo fenomeni di erosione, frane e alluvioni.

Sotto l'aspetto agronomico, per i benéfici effetti sull'ecosistema, sarebbe auspicabile promuovere opere di rimboschimento incrementando l'attuale superficie boschiva.

All'uopo potrebbero essere rimboschite le superfici adibite ad incolto produttivo ed improduttivo che incidono rispettivamente per il 9,40% e l'8,82% sul territorio comunale.

L'incolto produttivo è caratterizzato da acclività e morfologia variabili e, comunque, di una certa entità.

Il suolo presenta in genere una tessitura di medio impasto tendenzialmente argillosa con un tollerabile franco di coltivazione. Tale superficie pertanto, è recuperabile destinandola all'imboschimento con conifere e latifoglie.

L'incolto improduttivo non solo presenta irregolari condizioni clivometriche ma le caratteristiche chimiche, fisiche e microbiologiche risultano sfavorevoli per le coltivazioni.

Buona parte di questa superficie potrebbe essere destinata ad imboschimento con essenze boschive appropriate.

## Impatti sul Suolo

Il confronto con le problematiche inerenti l'uso del suolo, che il PRG affronta, riguardano sostanzialmente le caratteristiche geologiche e l'assetto idrogeologico del territorio che influenzano le scelte relative alle previsioni edificatorie.

Va da sé che qualunque progetto, anche di proponenti privati, ammesso o comunque previsto e che sia assoggettabile alle procedure di verifica e valutazione dell'impatto ambientale, dovrà valutare le eventuali necessarie misure di mitigazione locali e puntuali.

Il PRG, anche in sede normativa stabilisce le prove necessarie a una corretta edificazione, dopo aver valutato la quantità e la qualità delle varie zone omogenee del territorio.

## 4.4 Acqua

Secondo il Piano di tutela delle acque della Sicilia (di cui all'art. 121 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152), il rischio maggiore di inquinamento delle falde acquife-

re, dei corsi d'acqua del territorio di Realmonte, deriva principalmente dagli scarichi domestici fognari non depurati e dalle modeste quantità di fertilizzanti adottati.

Le concentrazioni medie d'inquinanti nei corsi d'acqua hanno valori medi superiori a quelli che per legge dovrebbero essere propri delle acque fuoriuscenti dai depuratori; questo significa che o il depuratore è mal funzionante oppure, più probabilmente, che i corsi d'acqua sono interessati da scarichi fognari non controllati.

Il Piano di Gestione del distretto idrografico previsto dalla Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, in ossequio a quanto disposto all'art. 1, comma 3bis della Legge 13/2009, è stato redatto sulla scorta della numerosa pianificazione esistente, nonché sulla base di pianificazione in itinere di cui si ha contezza visto l'osservatorio privilegiato dell'ARTA che partecipa quale autorità ambientale nell'ambito delle procedure di VAS alla redazione di tutta la programmazione regionale.

Rilevata l'esigenza di intervenire per evitare il deterioramento delle acque dolci nel lungo periodo, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, il piano propone un programma di interventi volto a garantire la gestione e la protezione sostenibili delle fonti di acqua dolce superficiali e delle acque sotterranee, nonché la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da alcune sostanze pericolose, nell'ambito di una politica globale per la protezione delle acque dolci.

Il PRG, nell'ambito delle norme specifiche del REC, prevede le necessarie regole sanitarie da rispettare nella gestione del parco immobiliare del territorio.

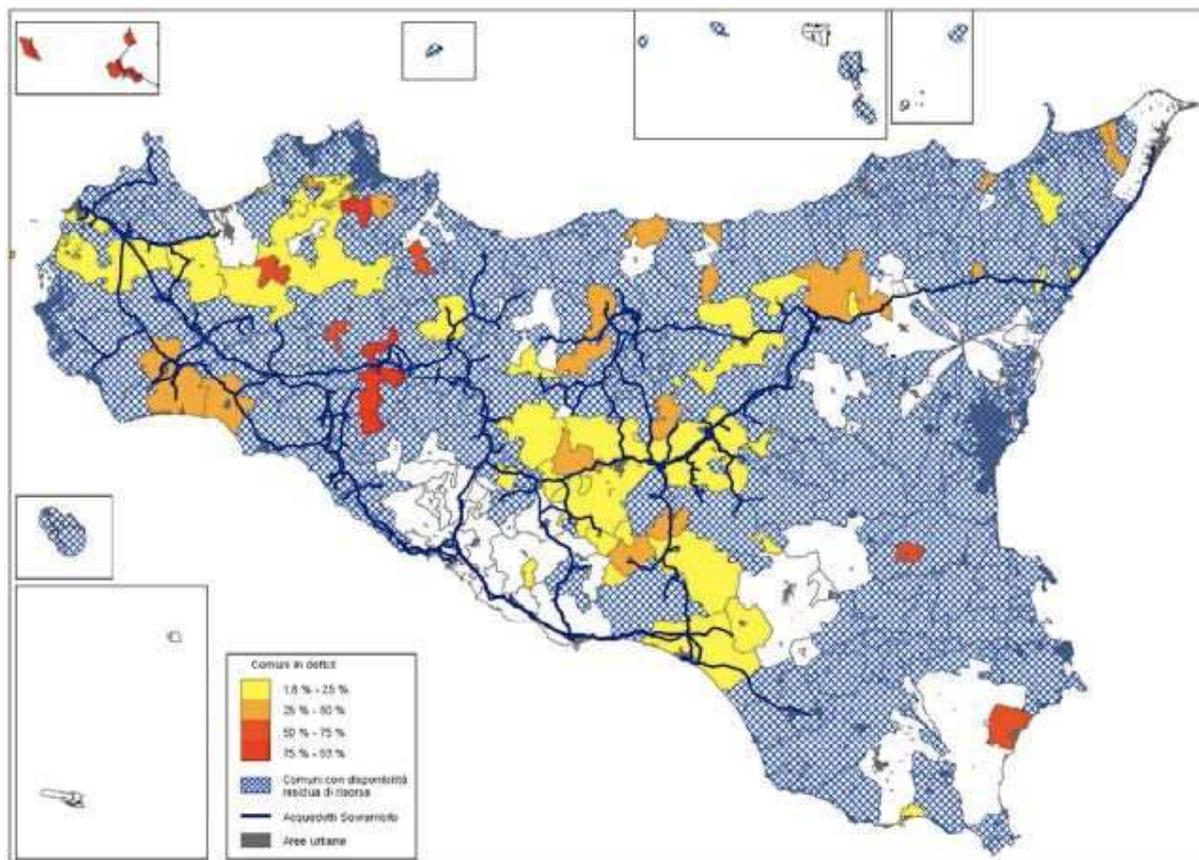
In ogni caso, l'esame dei luoghi e le caratteristiche del Piano escludono la necessità d'indagini specifiche sull'argomento.

Si tenga presente che nel centro abitato non esistono attività industriali, biochimiche o simili che possano in qualche modo produrre scarichi nocivi di tipo particolarmente pericoloso.

Mentre le rare attività artigianali possono al più immettere nell'ambiente, indirettamente, seppur non legittimamente, solo piccole quantità di solventi nitrici usati che, nel loro insieme, si presume, non si discostino dai minimi degli standard sui generis tollerati dalla normativa di settore.

L'unico problema, che però esula dalle competenze del PRG, consiste nell'uso di fertilizzanti nell'agricoltura e negli scarichi abusivi di reflui domestici nei corsi d'acqua, comprovata dalle attività di monitoraggio delle acque, citate.

### Mappa dei territori comunali in deficit con l'attuale distribuzione della risorsa idrica



## 4.5 Aria e fattori climatici

Le condizioni dell'aria nella zona dell'abitato, sono più che sufficientemente salubri come in tutto il territorio circostante il centro urbano.

La ventilazione e i fattori microclimatici, la totale assenza d'impianti che producano fumi, polveri e altri elementi inquinanti dell'atmosfera favoriscono e garantiscono poi tale salubrità.

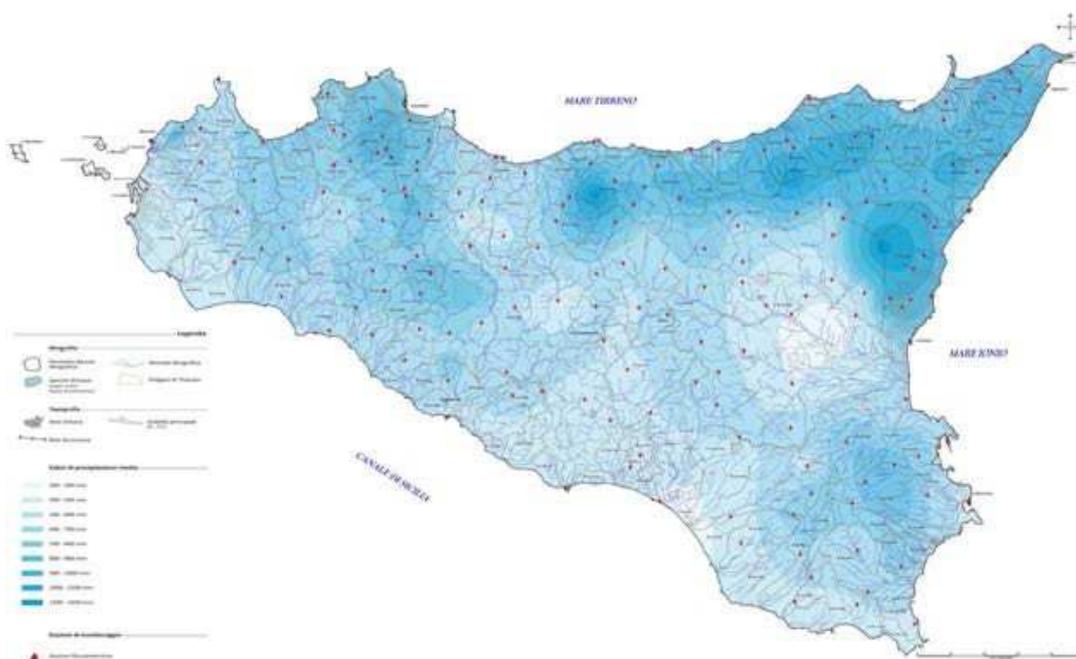
Si consideri inoltre che, secondo il Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente, nei dieci anni che vanno dal 1990 al 2000 si assiste, in Sicilia, ad una continua riduzione di tutte le emissioni nocive, in particolare per le emissioni di TOFP e di CO.

Il PRG rimanda alla normativa di settore per quanto potrebbe essere necessario in caso d'installazione di futuri impianti.

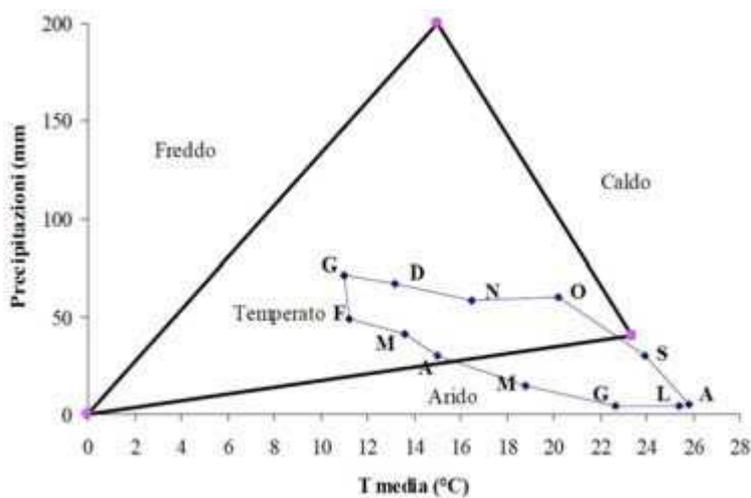
Il clima del territorio in questione è quello temperato tipico del litorale e del sub litorale mediterraneo; esso è caratterizzato da un periodo piovoso autunno-primaverile da un periodo siccitoso più o meno prolungato che va dalla primavera all'inizio dell'autunno.

Stagione	Media °C	Mese	Media °C	Media mm	Media mm
Inverno	11,8	Dicembre	11,2	179,0	67,0
		Gennaio	11,0		71,3
		Febbraio	11,2		48,7
Primavera	14,5	Marzo	13,6	86,7	41,5
		Aprile	15,0		30,4
		Maggio	18,8		14,8
Estate	24,6	Giugno	22,7	13,1	4,2
		Luglio	25,4		4,0
		Agosto	25,8		4,9
Autunno	20,2	Settembre	21,9	148,1	30,1
		Ottobre	20,2		60,0
		Novembre	16,5		58,0
temperatura media annua			18,1 °C	Tot. Precipitaz. cumulate	434,9 mm

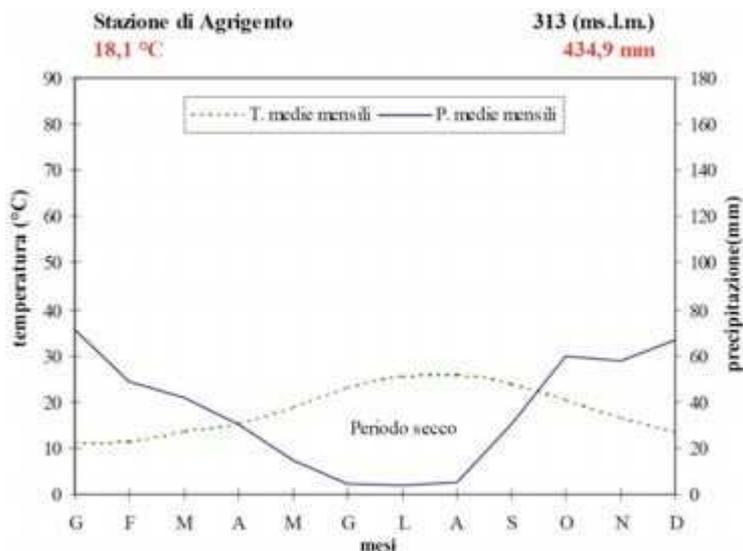
**Piano di gestione del distretto idrogr. della Sicilia (2010) - Precipitazioni medie annue**



**Climogramma Peguy - Stazione di rilevamento di Agrigento**



**Diagramma ombrotermico di Bagnoule e Gausсен**  
Stazione di rilevamento di Agrigento



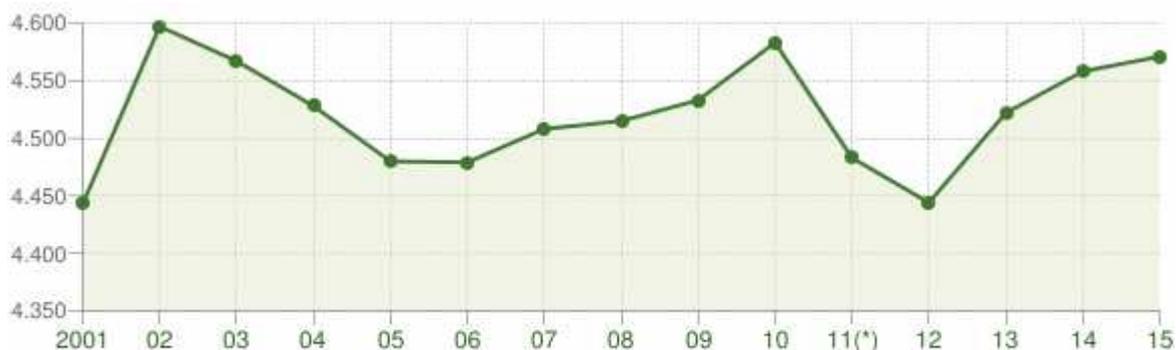
Le piogge sono in gran parte concentrate tra l'autunno e la primavera.

I venti dominanti (dalla Tramontana al Ponente) mantengono costantemente salubre l'intero territorio comunale.

**4.6 Popolazione e salute umana**

Il PRG ha analizzato i dati disponibili sulla popolazione al fine di un corretto dimensionamento che è importante in relazione alle problematiche ambientali.

Caratteristica generale è l'andamento demografico uniforme manifestatosi negli ultimi trent'anni.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI REALMONTE (AG) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti
------	------------------	-----------------------	---------------------	------------------------	-----------------	------------------

					<b>per famiglia</b>	
<b>2001</b>	31 dicembre	<b>4.443</b>	-	-	-	-
<b>2002</b>	31 dicembre	<b>4.597</b>	+154	+3,47%	-	-
<b>2003</b>	31 dicembre	<b>4.567</b>	-30	-0,65%	1.740	2,62
<b>2004</b>	31 dicembre	<b>4.528</b>	-39	-0,85%	1.779	2,54
<b>2005</b>	31 dicembre	<b>4.480</b>	-48	-1,06%	1.790	2,50
<b>2006</b>	31 dicembre	<b>4.479</b>	-1	-0,02%	1.811	2,47
<b>2007</b>	31 dicembre	<b>4.508</b>	+29	+0,65%	1.849	2,44
<b>2008</b>	31 dicembre	<b>4.515</b>	+7	+0,16%	1.878	2,40
<b>2009</b>	31 dicembre	<b>4.533</b>	+18	+0,40%	1.892	2,39
<b>2010</b>	31 dicembre	<b>4.583</b>	+50	+1,10%	1.894	2,42
<b>2011 <sup>(1)</sup></b>	8 ottobre	<b>4.549</b>	-34	-0,74%	1.878	2,42
<b>2011 <sup>(2)</sup></b>	9 ottobre	<b>4.487</b>	-62	-1,36%	-	-
<b>2011 <sup>(3)</sup></b>	31 dicembre	<b>4.483</b>	-100	-2,18%	1.872	2,39
<b>2012</b>	31 dicembre	<b>4.444</b>	-39	-0,87%	1.831	2,43
<b>2013</b>	31 dicembre	<b>4.522</b>	+78	+1,76%	1.866	2,42
<b>2014</b>	31 dicembre	<b>4.558</b>	+36	+0,80%	1.896	2,40
<b>2015</b>	31 dicembre	<b>4.571</b>	+13	+0,29%	1.914	2,39

<sup>(1)</sup> popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

<sup>(2)</sup> popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

<sup>(3)</sup> la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

## Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Realmonte espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Agrigento e della regione Sicilia.



Considerato il modesto incremento demografico stabilizzato negli ultimi anni, ma tenendo conto degli auspicabili fenomeni di rientro graduale del flusso migratorio, sicuramente incoraggiato dai nuovi sbocchi economici e dalle nuove attività produttive, si può facilmente ipotizzare che nell'arco dei prossimi vent'anni la popolazione residente potrà notevolmente aumentare mantenendosi comunque al di sotto del tetto dei 10.000 abitanti.

Circa i dati della popolazione fluttuante, in assenza di dati registrati dagli enti preposti, si può affermare che essa è esclusivamente di tipo stagionale estivo (periodo giugno-settembre) costituita in gran parte dagli emigrati in ferie e dai villeggianti dei paesi più o meno vicini che utilizzano le residenze estive disseminate su gran parte dell'arco costiero (Punta Grande, Scavuzzo, Lido Rossello, Pergole e Giallonardo).

Da qualche tempo inoltre è aumentata enormemente l'affluenza estiva proveniente dal turismo nazionale ed estero, richiamata dall'attrazione naturalistica della Scala dei Turchi (oggetto di valutazione per il riconoscimento di patrimonio internazionale UNESCO), stimata in oltre 15.000 presenze soprattutto nei mesi di luglio e agosto.

Un sovradimensionamento porterebbe a uno spreco di risorse (soprattutto suolo occupato, ecc) anche a causa delle necessarie infrastrutturazioni.

Tale dimensionamento è stato determinato sulla base di una prevista stabilità del numero di abitanti accompagnata da una crescita del numero di famiglie e del fabbisogno dovuto al ricambio delle aree degradate del Centro Storico, alla riduzione della composizione media delle famiglie e dal rientro stagionale degli immigrati.

Naturalmente il PRG tiene conto delle case sfitte, di quelle in manutenzione, inabitabili, etc., in generale, di un'inoccupazione dovuta al turn-over abitativo.

Sulla base di queste premesse, con una precisa valutazione dei dati numerici, l'analisi ha permesso di stabilire il fabbisogno di nuovi alloggi per famiglie di nuova formazione e/o il fabbisogno di semplice ampliamento di quelli esistenti.

Dal punto di vista della salute umana, non si evincono questioni di particolare rilievo, a parte il relativo isolamento dai centri sanitari più vicini (20" il tempo necessario a

raggiungere il più vicino ospedale), mentre resta qualitativamente superiore alla media la salubrità dell'aria e, in generale dell'intero territorio, viste anche le considerazioni prima espresse.

## 4.7 Mobilità e trasporti

L'esame dell'attuale situazione del traffico e della rete stradale e le caratteristiche del Piano escludono la necessità d'indagini sull'argomento.

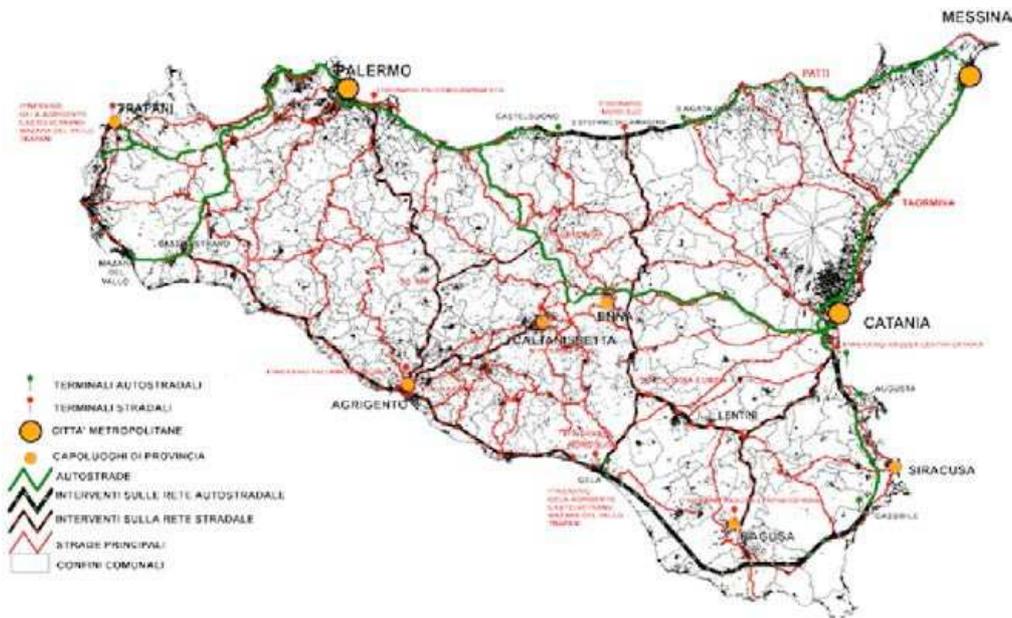
Il PRG ha analizzato i dati disponibili sulla popolazione al fine di un corretto dimensionamento che è importante in relazione alle problematiche ambientali.

Si evidenziano pertanto gli aspetti di marginalità geografica tipici delle zone site nel versante meridionale dell'isola accentuati anche dall'assenza di un adeguato sistema di trasporti sia nel contesto regionale che in quello nazionale.

La ormai inesistente rete ferroviaria nel versante meridionale dell'isola, la vivibilità stradale caratterizzata da infrastrutture che consentono basse velocità di esercizio, contribuiscono sicuramente al mancato sviluppo economico dell'intero versante.

Tuttavia la sua vicinanza alla città capoluogo di provincia, il suo affacciarsi a sud verso il mare con la panoramica Realmonte-Porto Empedocle, nonché la vicinanza alla S.S. 115 permettono il reale sviluppo delle comunicazioni dell'intera Provincia.

### Piano regionale dei trasporti - Interventi sul sistema stradale



### Impatti potenziali su mobilità e trasporti

Con riferimento alla successiva Tab.6, "Matrice di valutazione delle macroaree", gli impatti del Piano sul fattore popolazione e salute sono sempre nulli, se non positivi nell'ipotesi di un miglioramento delle condizioni economiche del territorio.

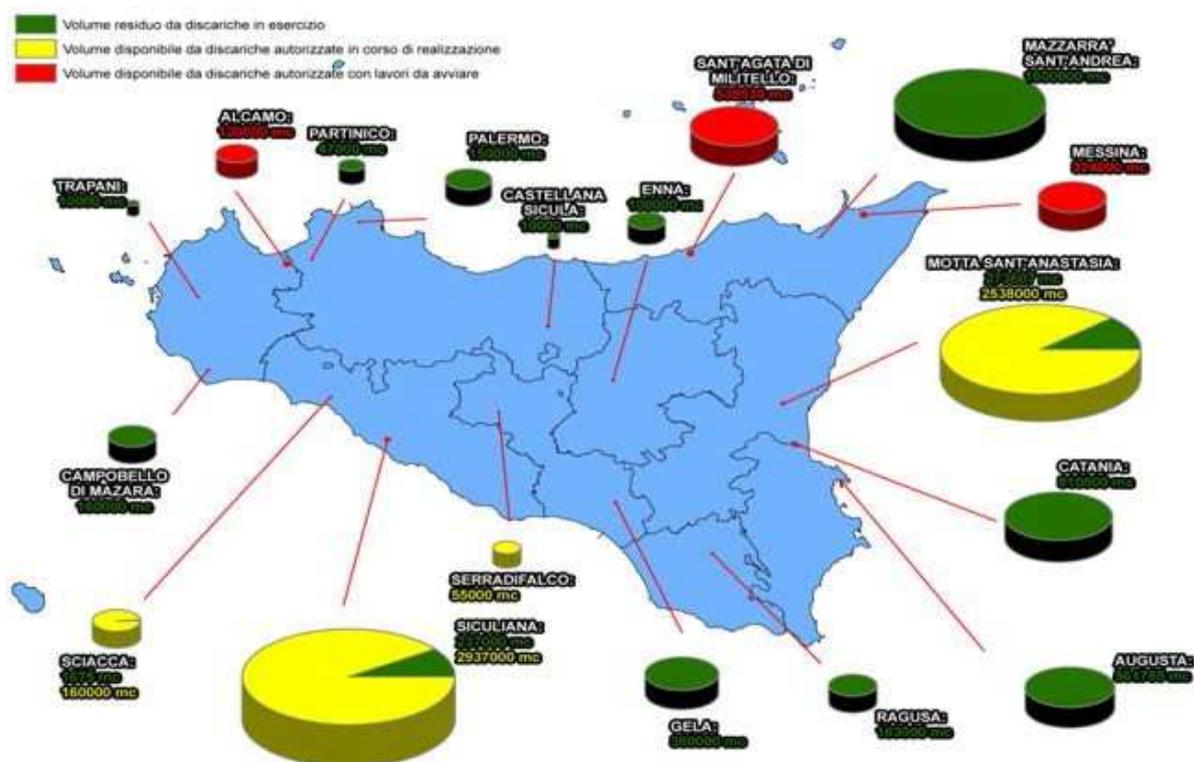
Tutti gli interventi previsti e/o prevedibili sono comunque soggetti a normative specifiche, nel rispetto delle quali, le probabilità di ingenerare danni alla salute pubblica sono irrilevanti e controllabili.

## 4.8 Energia e Rifiuti

Il PRG, all'interno delle macroaree d'intervento non specifica interventi riconducibili agli aspetti ambientali energia e rifiuti e, pertanto, gli stessi non saranno approfonditi nel rapporto ambientale a meno di una valutazione degli impatti indiretti che la realizzazione delle previsioni di Piano possono causare, come l'incremento dei volumi di smaltimento, installazioni di impianti fotovoltaici, ecc..

### Piano Regionale dei Rifiuti

Volumi utilizzabili delle discariche in esercizio e delle discariche autorizzate



### Impatti potenziali nel settore energia e rifiuti

Con riferimento alla successiva Tab.6, "Matrice di valutazione delle macroaree", gli impatti del Piano sul fattore Energia e rifiuti sono sempre nulli o non significativi a meno di quanto già espresso al precedente § 4.5.

## 5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale del "Piano" si è fatto riferimento a quelli già individuati e approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento (Piano di monitoraggio del PO FESR 2007-2013, PSR Sicilia 2007-2013, etc.) e pertinenti al "Piano" in questione.

Nella tabella sottostante si riporta, per singolo aspetto ambientale, una sintesi del principale quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio da cui scaturiscono i relativi obiettivi di protezione ambientale (Tabella 5).

Tali obiettivi di protezione ambientale permetteranno di indirizzare le azioni/interventi del "Piano" in chiave ambientale e verificare, attraverso le misure per il monitoraggio, il loro raggiungimento.

## 6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Di seguito sono valutati (qualitativamente) gli effetti ambientali significativi che l'attuazione del "Piano" potrebbe comportare sul quadro ambientale.

Tale valutazione è stata effettuata attraverso una matrice, sotto riportata, che mette in relazione le macroaree d'intervento riportate nel "Piano" con gli aspetti ambientali.

La sua costruzione si basa sulla rappresentazione sintetica di un semplice schema relazionale tra Azioni/Impatti il cui effetto è stato misurato sul piano di una scala quantitativa che varia da:

- "Significativo", valore (-);
- "Incerto", valore (?);
- "Non significativo", valore (+);
- "Nullo", valore (N).

**Tabella 6 - "matrice di valutazione delle macroaree"**

Zone omogenee	Zone A e B				Zone C							Zone D		Zone E			Zone F			Zone G		Zona M
	A1	A2	B1	B2	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2		F1	F2	F3	G1	G2			
Quadro ambientale	N	N	N	N	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(?)	(?)	(?)	N	N	N	N	N	N		
Fauna, Flora, Biodiversità e paesaggio	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N		
Ambiente urbano e beni materiali	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N		
Patrimonio culturale, architett. e archeolog.	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N		
Suolo	N	N	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(?)	(+)	N	N	(+)	(?)	N	( )	N	N	N	N		
Acqua	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	(?)	N	N	N	N	N	N		
Aria e fattori climatici	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	(+)	(+)	N	N	N	N	N	N	N		
Popolazione e salute	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N		
Energia	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	(?)	(?)	N	N	N	N	N	N	N		
Rifiuti	N	N	N	N	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(?)	(?)	N	N	N	N	N	N	N		
Mobilità e trasporti	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	(+)	(+)	N	N	N	N	N	N	N		

Nella maggior parte dei casi la valutazione si è basata su stime di tipo qualitativo, focalizzandosi sulla descrizione del sistema di interrelazioni causa-effetto e sull'indiv-

duazione di potenziali impatti cumulativi, anche in relazione alla complessiva politica di coesione, fornendo indicazioni utili per la mitigazione degli interventi.

Dall'analisi della tabella, considerata la tipologia degli obiettivi del "Piano", non si evincono potenziali impatti significativi sulle principali tematiche ambientali (in particolare, Suolo, Acqua, Aria, Energia), non risultando gli stessi mai negativi.

Per gli interventi valutati significativi o incerti sull'ambiente saranno individuate, in fase di redazione del rapporto ambientale, misure atte ad impedire, ridurre e compensare tali impatti e ad assicurare l'integrazione del principio di sostenibilità ambientale nella complessiva attuazione del "Piano" stesso.

## 7. MISURE PER IL MONITORAGGIO

*L'autorità procedente, in fase di redazione del rapporto ambientale, redigerà un piano di monitoraggio ambientale (di seguito PMA) ai sensi delle disposizioni dell'art. 18 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., che abbia i seguenti obiettivi:*

- il controllo degli *impatti significativi sull'ambiente* derivanti dall'attuazione del "Piano";
- la verifica del raggiungimento degli *obiettivi di protezione ambientale* prefissati;
- l'individuazione tempestiva degli *impatti negativi imprevisti* e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il PMA individuerà i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e la sussistenza delle risorse economiche necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Si anticipa che il futuro PMA sarà strutturato avvalendosi dell'*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Sicilia)*.

Il PMA, inoltre, darà adeguata informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive da adottare attraverso un *rapporto di monitoraggio ambientale (RMA)* che sarà pubblicato sui siti web dell'autorità competente, dell'*autorità procedente* e dell'*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Sicilia)*.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio saranno tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al "Piano" e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.